

PRIDE 2006. In memoria dei gay perseguitati

ORGOGGIO del ricordare. Il Pride di Torino inizia nei giorni della Memoria, in onore delle vittime gay del nazi-fascismo. Non si conosce l'esatto numero, molti testimoni hanno taciuto per la «vergogna» di dichiararsi.

di **Delia Vaccarello**

comitato promotore. La manifestazione celebra la giornata della memoria con un seminario su «Fascismo e omosessualità» invitando Lorenzo Benadusi e Gabriella Romano. Benadusi che ha analizzato l'invenzione fascista del «demonio» gay nel suo testo «Il nemico dell'uomo nuovo - L'omosessualità nell'esperimento totalitario fascista» (Feltrinelli) e Gabriella Romano che nei suoi documentari ha stonato gli omosessuali al confino durante il Ventennio aiuteranno a «ricordare». Tenendo sempre in mente il testo di Massimo Consoli «Homocaust» ed. Kaos, vera pietra miliare, cui Consoli ha lavorato per più di venti anni. Appuntamento a Torino nella sala conferenze del museo diffuso della Resistenza

giovedì 26 gennaio dalle 15 in corso Valdocco 4. Non è tutto, l'intera cittadinanza ricorderà le vittime gay quando il 29 gennaio alle 20, all'auditorium della Rai, in occasione del concerto di celebrazione della giornata della memoria, un rappresentante del comitato Torino Pride interverrà in-

27 gennaio: nei giorni della Memoria a Torino testimonianze sull'orrore

sieme agli altri. Alle vittime gay e all'omosessualità comincia a essere restituita dignità, anche se il cammino è lungo. Solo dopo il 2000 il circolo Pink di Verona è riuscito a sfilare con il proprio striscione in ricordo delle vittime gay iscrivendosi all'Aned, associazione nazionale deportati.

Ed è in un libro che il circolo ricorda la difficoltà per le vittime di uscire dal silenzio: «I sopravvissuti omosessuali si sono raramente sentiti parte di un collettivo. Il silenzio loro imposto dalle società del dopoguerra li ha atomizzati. Li si è esclusi dalla cultura della memoria. Gli omosessuali che lasciarono i campi di concentramento nel 1945 non sono dei "sopravvissuti". Essi hanno unicamente so-

pravvissuto». Sono le parole di Klaus Muller che troviamo insieme a preziosi studi nel libro «Le ragioni di un silenzio» a cura del circolo omosessuale Pink, ed. Ombre corte. Libro che verrà presentato in occasione della giornata della memoria il primo febbraio alle 20.30 nella sala del Municipio di Fuma-

Il Circolo Pink di Verona analizza le tante «Ragioni del silenzio»

ne, mentre il 23 gennaio ci sarà la proiezione del film paragrafo 175. «Volevo restare zitto. Ormai sono passati tantissimi anni. Il mio ano sanguigno ancora: i nazisti mi hanno infilato un bastone lungo 25 centimetri»: è la voce addolorata e rabbiosa di uno dei gay scampati ai lager, intervistato nel film «Paragrafo 175» girato da Rob Epstein e Jeffrey Friedman, ora distribuito in dvd dalla Emik. Tra i documentari, ci sono le opere di Gabriella Romano. La regista racconta la difficoltà di trovare le voci dei perseguitati. Gli uomini, spediti al confino, di cui lei parla in «Ricordare», quando facevano ritorno spesso cambiavano città. «Il problema era la visibilità. Quanti hanno vissuto durante il fa-

scismo e, dopo, negli anni Cinquanta, quando i modelli sociali avevano un'influenza fortissima, erano convinti che bastasse non dire o non vedere un fatto per togliergli lo statuto di vicenda realmente accaduta. L'omosessuale perseguitato era stato scoperto ed era diventato visibile, l'omosessuale visibile dava scandalo, e chi dava scandalo era mal visto anche dai gay», dichiara la regista. Eterosessuali e omosessuali tendevano a trovarsi d'accordo sulla doppia morale, quella del «si fa ma non si dice». Morale che resta sempre in agguato: non vi sembra che le crociate contro le unioni di fatto vogliono riportarci al clima dei tramontati anni Cinquanta?

delia.vaccarello@tiscali.it

Orgoglio della memoria. Per tanto tempo le vittime gay dell'odio nazifascista sono state dimenticate. Per tanto tempo il silenzio è stato rafforzato dalle stesse vittime sopravvissute perché denunciare la persecuzione subita equivaleva a dire di essere omosessuali. Non si conosce l'esatto numero, c'è una stima: 50mila. Adesso la memoria comincia a diventare motivo di orgoglio: si dice «io ricordo» e l'atto del ricordare è occasione di fierezza. È come affermare: posso denunciare le aggressioni perché non mi vergogno, non mi identifico, cioè, con il pensiero dei persecutori. Succede quest'anno a Torino. A gennaio si inaugura la manifestazione nazionale del Pride che avrà il suo culmine con la parata del 10 giugno. «Il Pride ha tre temi cardine: memoria, salute, apertura alle culture» dichiara Gigi Malaroda del

clicka su
www.fuorispaio.net
www.unita.it per liberi on line
www.gaynews.it

L'immagine di un deportato. Nei lager gli omosessuali venivano contrassegnati con un triangolo rosa

Occhio alla data
UNO, DUE, TRE... LIBERI TUTTI
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 2 febbraio



TORINO Le tante iniziative prima della parata di giugno
Al via 12 mesi di «Orgoglio»

Il programma annuale del Torino Pride 2006, patrocinato da regione Piemonte, provincia di Torino e città di Torino, sarà presentato giovedì 19 alle 11,30 presso il Museo della Radio e della Tv, Rai (via Verdi 16, Torino). Interverranno, oltre ai rappresentanti del Comitato promotore del Pride, la Presidente della Regione, Mercedes Bresso, il sindaco Sergio Chiamparino, e l'assessore provinciale alle Pari Opportunità, Aurora Tesio. Info disponibili sul sito www.torinopride2006.it.

ROMA Cgil, discriminazioni e tutele in un compendio
Tutto quello che volete sapere sui diritti

A Roma, il 24 gennaio, alle 17.30, presso la Cgil di Corso d'Italia 25, sarà presentato il volume, curato da Stefano Fabeni e Gigliola Toniolo, «La discriminazione fondata sull'orientamento sessuale: attuazione della direttiva 2000/78 Cee e la nuova disciplina per la protezione dei diritti delle persone omosessuali sul posto di lavoro» (Ediesse). Ne discutono con gli autori, da tempo impegnati per il riconoscimento e la tutela dei nuovi diritti Guglielmo Epifani, Morena Piccinini, Cesare Salvi.

TRANS nasce a Roma un centro di orientamento
Nella capitale una sede del Mit

Si è costituita l'associazione romana del Mit, Movimento italiano transessuali. Un servizio di ascolto, di informazione, di assistenza e di orientamento è attivo da ieri nei locali del Circolo Mario Mieli di Roma (in via Efeso, www.mariomieli.org). Le iniziative del Mit si svolgeranno ogni lunedì con incontri e consulenze. Chi è interessato può chiamare lo 065413985. Presto sarà attivo anche un sito web. Presidente della sede è Maria Ornella Serpa.

DOCUMENTARI sulle vittime omosess delle persecuzioni
«Paragrafo 175» e l'amore ucciso nei lager

Dei documentari sulla persecuzione nazi-fascista ai danni degli omosess citiamo «Paragrafo 175» di Rob Epstein e Jeffrey Friedman. Nel film interviste ai sopravvissuti in esclusiva condotte anche da Klaus Muller e disponibili nelle collezioni dello U.S. Holocaust Memorial Museum. Il paragrafo 175 del codice Penale del Reich bismarckiano puniva gli atti sessuali tra uomini. Nel 1934 fu istituito uno speciale reparto della Gestapo che si occupava degli omosessuali. In più, Hitler modificò il paragrafo 175 nel 1935, ci sono infatti una versione «a» e una «b», rendendolo molto più severo. Altro

film: «But I was a girl», la storia di Frieda Belinfante, Toni Boumans, 1998. Nel 1994 Klaus Müller intervista per conto dell'Holocaust Memorial Museum la lesbica olandese Frieda Belinfante, allora novantenne. Di padre ebreo e di madre cristiana, Frieda fu la prima donna direttrice d'orchestra in Olanda. Dopo l'occupazione tedesca entrò nella Resistenza antifascista. Quando il gruppo di cui faceva parte fu scoperto e giustiziato dopo aver compiuto una delle principali azioni della Resistenza olandese - la distruzione di tutti i dati dell'anagrafe nazionale -, Frieda si salvò vestendosi da uomo, nascondendosi ogni notte in un luogo diverso ed infine fuggendo in Svizzera. Frieda Belinfante parla dell'impatto dell'Olocausto sulla sua vita e della sua posizione di donna lesbica all'interno della Resistenza olandese. Altro film: «Aimée & Jaguar», di Färberböck Max, storia dell'amore tra due donne nella Germania nazista. **d.v.**

GAYLEFT «Sul Pacs ha pesato il silenzio dei dirigenti»
Un portavoce donna per i gay della Quercia

Assemblea nazionale di soddisfazione domenica a Roma per Gayleft, la consulta degli omosess Ds: le prime pagine dei giornali parlavano dei pacs e dell'iniziativa organizzata da Alessandro Zan e da Aurelio Mancuso in Piazza Farnese con l'appoggio di quasi tutte le altre sigle del movimento omosess e trans. È la prova che «riusciamo a parlare alle piazze», ha sottolineato una delle pascate, Agata Ruscica, che il riconoscimento dei diritti civili è «la cartina al tornasole del grado di modernità di un paese», ha sottolineato Grillini. Di qui, i balzi in avanti. L'assemblea ha eletto un doppio portavoce nazionale: Andrea Benedino, confermato, viene affiancato da Anna Paola Concia, un'altra delle unite in pacs sabato pomeriggio, responsabile per lo sport nella direzione Ds. Da domenica Anna Paola Concia è rappresentante delle donne della consulta. Un segnale di parità e di cultura che contrasta i residui di un pregiudizio latente, quello che vede la questione omosessuale un territorio di competenza maschile. Della conferma di Benedino e della elezione di Paola Concia, che fa parte anche del coordinamento nazionale delle donne Ds, si congratula Barbara Pollastrini e considera la figura dei due portavoce, «paritari nella leadership», «atto innovativo e simbolico» nella direzione della intoccabilità dei principi laici dello Stato. «Mancano meno di 90 giorni a un traguardo cruciale per il Paese - ha aggiunto Pollastrini -. Dobbiamo farcela e aprire un New deal del Paese fatto di rispetto delle persone, di uguaglianza nei diritti, di leggi sagge e avanzate, come quella dei Pacs». Nel clima di soddisfazione di domenica tante erano le questioni sul tappeto: le candidature alle prossime elezioni politiche e amministrative e la forza che all'interno del partito assume la questione dei diritti civili. E qui in primo piano è emer-

sa una annotazione sofferta: Benedino ha parlato di presenza sottotono dei dirigenti ds nella giornata della manifestazione per i pacs, Mancuso ha rilanciato: «Se non avessimo fatto questa manifestazione, ne avremmo viste di altre, ma non sui pacs, sui matrimoni gay. Noi abbiamo dato una risposta riformista a una forte esigenza di piazza, sostenendo il partito. Ma il partito nella giornata dei Pacs è stato zitto. Se viene ignorata questa manifestazione vuol dire che qualcosa non funziona». E Lo Giudice: «Il silenzio dei dirigenti Ds non aliena i consensi al centro sinistra, ma li toglie alla Quercia». Grillini ha ribadito che gli omosess Ds sono «la punta di diamante della cultura libertaria della Sinistra» e che si trovano naturalmente dalla loro parte la Sinistra che ha una formazione giuridica. Di qui l'importanza di garantire forti presenze nelle istituzioni. Ma la domanda centrale di Gayleft restava: la nostra causa è vista o no dal partito come una causa comune? Vittoria Franco, della Segreteria Ds, ha risposto «che è stato fatto un passo avanti in più nella convinzione che si tratta di una battaglia nostra». Luciano Violante, sottolineando che la manifestazione di sabato ha segnato il passaggio dal pittoresco al politico, ha analizzato la posizione della Chiesa, rilevando che la questione omosessuale pone alla Chiesa un problema di rottura delle gerarchie. Ha parlato del valore della presenza di Grillini in Parlamento: «Ha arricchito la convinzione che di omosessualità si può parlare». Poi, ha indicato due linee guida: incrementare le rappresentanze e far maturare la cultura dei diritti civili dentro il partito. E il silenzio di dirigenti? «Propongo un incontro sui temi del Pacs tra gli esponenti della Segreteria, insieme ai capi-gruppo di Camera e Senato, con i due portavoce di Gayleft», ha concluso Violante. **d.v.**

tam tam
La lesbica anti-fumo

LESBICHE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI ...SOPRAVVIVENZA. Le lesbiche amano le bionde? Pare di sì. La rivista norvegese «Blikk» pubblica una ricerca condotta dal ministero della salute. I dati rivelano che il 42 per cento delle lesbiche fuma sigarette, mentre tra le etero non si supera il 27 per cento. Come mai? Karl Erik Lund, ricercatore dell'Istituto norvegese per le ricerche sulle droghe (Sirus), denuncia che l'industria del tabacco ha scelto di recente di intensificare la pubblicità rivolta a consumatori gay e lesbiche e che «le sigarette vengono usate per far fronte allo stress, come strategia di sopravvivenza». È provato: chi ti colpisce nell'amore, attenta alla tua vita. Sui pacchetti è scritto: «Il fumo uccide». Gli industriali del tabacco potrebbero aggiungere: «L'omofobia uccide di più».

C'E' VELENO E VELENO. Dal fumo all'insetticida il passo non è breve, ma una diciottenne indiana lo ha compiuto. Ha tentato il suicidio con l'insetticida ed è in fin di vita in ospedale. Motivo? Seeta è cresciuta insieme a Vandana con cui si è fidanzata 5 anni prima di unirsi in matrimonio in un tempio di Shiva a Kankerkhera. Seeta ha portato a casa della sua famiglia Vandana come sua sposa. I familiari l'hanno cacciata via e hanno chiuso Seeta in una stanza (con l'insetticida a portata di mano). Non è un caso isolato. Di recente due infermiere sono state espulse da un villaggio nel distretto del Punjab, dopo che la famiglia aveva scoperto il loro matrimonio segreto. Il capo tribale le ha bandite accusandole di corrompere la gioventù locale. È andata meglio a due donne indiane d'America, due Cherokee dell'Oklahoma, che hanno vinto la battaglia per il riconoscimento del loro matrimonio davanti all'alta corte della Nazione Cherokee. Erano state sposate dalle autorità tribali due anni fa, ma un giudice non aveva registrato il loro certificato di matrimonio ritenendolo «dannoso» per la reputazione della Nazione Cherokee. Le due donne hanno fatto causa e hanno vinto, grazie all'aiuto dell'avvocata Lena Ayoub del Centro nazionale per i diritti delle donne lesbiche, diventando la prima coppia o sposata per la legge Cherokee. In più, poiché lo stato dell'Oklahoma ha vietato il matrimonio tra omosess le donne che lo desiderano potrebbero farsi sposare dai Cherokee e poi registrare le nozze in Oklahoma. Facile, no? Da consigliare come terapia anti-stress. Ci chiediamo chi fuma di più. Le norvegesi, le donne Cherokee o le amanti indiane? Per non parlare dell'avvocata...

CHRISTINE QUINN, LA LESBICA ANTI-FUMO. Il Consiglio Comunale di New York ha una presidente donna, democratica e lesbica: Christine Quinn è diventata la seconda vip della Grande Mela. Prima di lei, c'è solo il sindaco Michael Bloomberg. Il Consiglio Comunale di New York non aveva mai avuto una presidente donna né uno apertamente gay. Quinn ha 39 anni. L'elezione fa di lei una degli omosessuali più influenti e visibili in politica in tutti gli Stati Uniti. Non sappiamo se Christine fuma. Se ha fumato e ha smesso. Se fumerà. Crediamo che dopo la sua elezione le lesbiche della Grande Mela fumeranno meno. Perché? Se fumano per lo stress da sopravvivenza, Quinn è per loro una certezza. È sopravvissuta agli attacchi che ha subito per amore, come ogni lesbica (vedi le indiane, ecc.), alla difficoltà di farsi avanti perché donna. Al rapporto non felice con il sindaco che prima della sua elezione aveva dichiarato: «Non vado d'accordo con lei su tutto, e lei non va d'accordo con me su tutto». Quinn resiste ai veleni. Per Quinn si bruceranno in piazza i pacchetti di bionde, come si faceva con il reggisenò negli anni Settanta. Fumare non serve più: la sua elezione dice che si può passare dalla sopravvivenza alla Vita. **d.v.**